

Testimonianze etrusche tra Medio Valdarno e Val di Pesa

Lorella Alderighi

Abstract This text recalls the discoveries of Etruscan sites that have occurred in recent years in the area between the final part of the Val di Pesa and the middle course of the Arno river. In this territory we can observe that the Etruscan sites in the orientaling and archaic ages are situated on the hills that allow to control the valleys and the course of the rivers; in a later age we can instead find traces of settlements also near the rivers which were used both for artisanal production and for the transport of goods and artefacts. In recent years, thanks also to preventive archaeology, the discoveries of sites frequented in the Etruscan era have multiplied, providing very important information on the history of the population of the area. The sites discovered confirm that the road system in Etruscan times ran along ridge and hill routes. The Arno river has been the most important road for the imports of valuable goods since the orientaling age and without any interruption. From the landing on the Arno near Montereggi, trade could continue through one or more land routes which, going up the Montalbano, crossed the Apennine passes.

Parole chiave // Keywords Etruschi, insediamenti, Medio Valdarno, Val di Pesa, percorsi // Etruscans, settlements, Middle Valdarno, Val di Pesa, routes

Introduzione

Il territorio oggetto della presente nota riunisce alcuni dei Comuni in provincia di Firenze dei quali ho avuto la tutela come funzionario archeologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana dal 2007 al 2016.

In questi anni ho avuto modo di effettuare scavi e rinvenimenti soprattutto grazie all'archeologia preventiva normata per i lavori pubblici, che mi sono però trovata ad applicare anche in occasione di lavori privati a seguito di rinvenimenti durante le prime fasi di realizzazione dei progetti.

Si tratta pertanto di scoperte non a seguito di ricerche intenzionali per studio, ma la cui presenza ha permesso di approfondire il quadro già noto relativo alla frequentazione di questo territorio in epoca etrusca.

Nel dettaglio mi limiterò ad esaminare solo una parte ristretta di territorio, il Medio Valdarno che comprende anche una parte della Val di Pesa, quella prossima alla foce dove la Pesa incontra l'Arno nel suo corso mediano.

Lorella Alderighi:

Testimonianze etrusche tra Medio Valdarno e Val di Pesa.

In: L. Diers – D. Hagmann – B. Hamarneh – J. Kopf – H. Schörner (Hrsg.), *Cursus studiorum*.

Festschrift für Günther Schörner zum 65. Geburtstag. Heidelberg: Propylaeum 2025, 3–17.

<https://doi.org/10.11588/propylaeum.1414.c20108>

Si tratta di un territorio la cui viabilità moderna è condizionata dai percorsi di vallata, mentre quella antica doveva percorrere le strade di crinale e pedecollinari per evitare terreni spesso paludosi per le esondazioni stagionali. Un territorio che, pur in assenza di indagini mirate, ha sempre fatto trapelare la sua importanza nell'antichità grazie ai rinvenimenti fortuiti che vanno dalla preistoria fino al medioevo, attraversando senza soluzione di continuità l'età etrusca e quella romana fino alla tarda età imperiale, per il quale periodo non ha evidenziato alcuna crisi della sua importanza commerciale.

E' sulla frequentazione dell'area in periodo etrusco che cercheremo di aggiungere nuove informazioni alla luce dei rinvenimenti degli ultimi decenni (fig. 1).

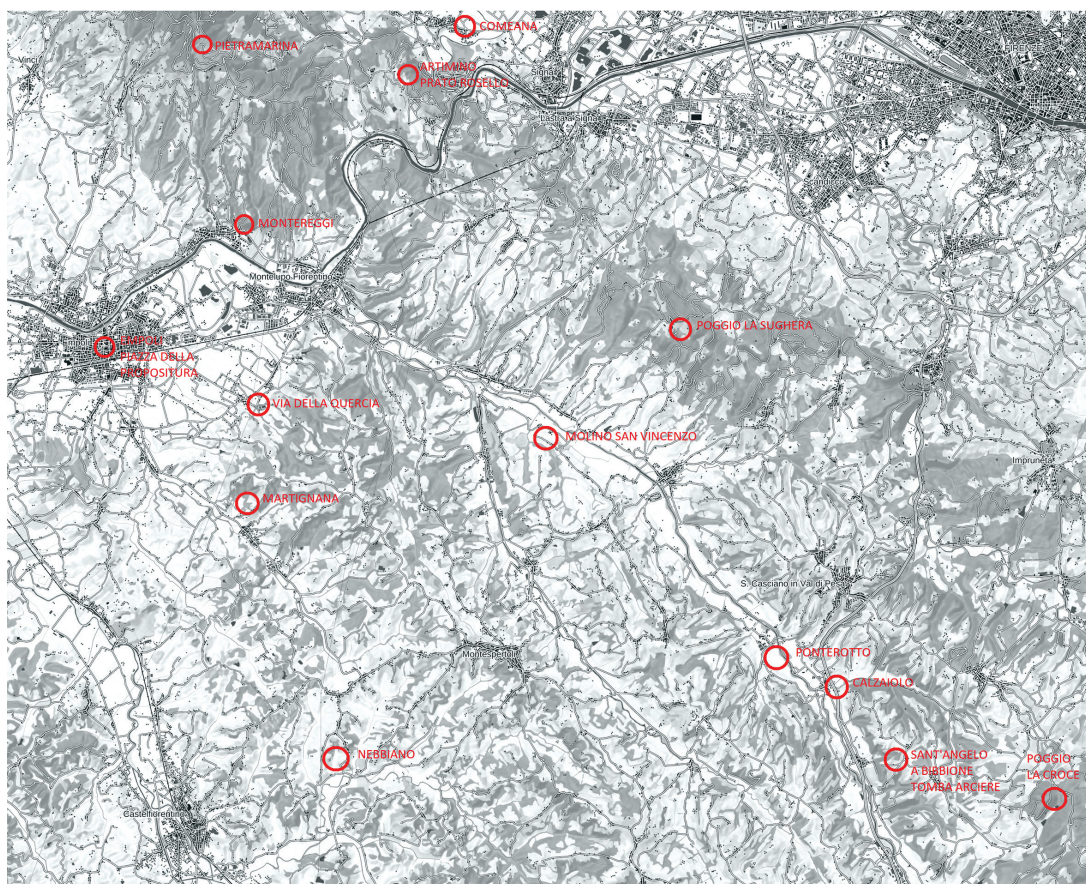


Fig. 1 Mappa dei siti del Medio Valdarno e Val di Pesa in età etrusca (L. Alderighi)

Dall'età orientalizzante all'età arcaica e classica: Artimino, Comeana e San Casciano in Val di Pesa

Già a partire dagli anni '70 del secolo scorso i rinvenimenti di tombe a camera ad Artimino¹ e Comeana² avevano per la prima volta fatto parlare della presenza etrusca di *gentes* sulle pendici del Montalbano rivolte verso il medio corso dell'Arno; negli stessi anni le scoperte anch'esse fortuite delle necropoli di Sant'Angelo a Bibbione³ e di Calzaiolo⁴ nel Comune di San Casciano avevano confermato la presenza degli Etruschi in età orientalizzante, già nota dal rinvenimento della tomba a tumulo nella tenuta Corsini nel 1898⁵, e ribadito come i materiali di fabbrica orientale e loro imitazioni avessero un loro bacino di esportazione anche nell'Etruria interna⁶.

L'importazione di suppellettili rivestite di avori lavorati caratterizzano i corredi funebri di Artimino, Comeana, Calzaiolo e Sant'Angelo a Bibbione, a rivendicare una ricchezza gentilizia ostentata ma limitata ai proprietari dei grandi tumuli funerari. Un potere gentilizio collegato forse anche alla posizione affacciata lungo il corso dei fiumi da cui era possibile controllare e sfruttare economicamente il passaggio delle merci.

Purtroppo, mentre nella necropoli di Artimino sono continuati fino ad anni recenti gli scavi di nuove tombe gentilizie, il territorio di San Casciano e dintorni non ha permesso né la conclusione dello scavo della tomba degli avori di Calzaiolo, oppressa dall'edificio sovrastante che l'ha quasi totalmente distrutta, né il rinvenimento di altre testimonianze di età orientalizzante.

Sempre nel territorio di San Casciano in Val di Pesa anche l'età arcaica e quella classica sono ben attestate dai rinvenimenti del complesso di Poggio La Croce, un insediamento d'altura fortificato pluristratificato, frequentato dal VI al III secolo a.C.⁷ e dai depositi votivi dell'area sacra di Sant'Angelo a Bibbione che, indagati alla fine degli

1 Necropoli di Prato di Rosello: Torelli 1992, 116 n. 84; da ultimo Perazzi – Poggesi 2011, 460–483 con bibliografia precedente.

2 Tombe a tumulo di Boschetti e di Montefortini: Nicosia 1966; Torelli 1992, 114 n. 75; 115 n. 79; Nicosia – De Marinis 1986, 278–280. 135–141. Da ultimo Perazzi – Poggesi 2011, 397–402. 403–416 con bibliografia precedente.

3 Tomba dell'Arciere: Torelli 1992, 201 n. 14; Nicosia – De Marinis 1986, 122–123. 266–272; da ultimo Arbeid – Matteoli 2021. Il tumulo dell'Arciere di Sant'Angelo a Bibbione ha restituito fibule in oro, argento e ferro e frammenti di vasellame in bucchero ed etrusco-corinzio, databili al terzo quarto del VII sec. a.C.

4 Nicosia – De Marinis 1986, 115–122. 260–266 (Tomba del Calzaiolo). Il corredo orientalizzante del tumulo del Calzaiolo (seconda metà del VII secolo), comprende placchette d'avorio decorate ad incisione o a bassorilievo, rappresentanti animali fantastici come cervi, grifi e leoni alati oltre a motivi floreali e, di particolare interesse, la raffigurazione di una figura danzante e del principe sul carro da guerra. Inoltre sostegni di uova di struzzo in avorio e frammenti di uova di struzzo decorati; sempre dall'area dello stesso tumulo proviene l'olla cineraria in bucchero con il corredo costituito da due anellini di filo di bronzo ed un elemento in osso lavorato di un'altra deposizione secondaria, risalente al primo quarto del VI sec. a.C.

5 Nel 1898 nella tenuta Corsini fu rivenuta una tomba a camera a tumulo ascrivibile al VII sec. a.C. Il corredo era costituito da vasi di impasto decorati, bucchero, monili in bronzo e oreficerie: Torelli 1992, 199 n. 2.

6 Nicosia – De Marinis 1986.

7 Arbeid – Bueno 2020, 429 con bibliografia precedente.

anni '90 del secolo scorso, hanno restituito bucheri, ceramica di impasto, rocchetti, pedine e dadi da gioco, fuseruole, ceramica acroma e frammenti di ceramica attica a figure rosse, nonché, nel caso di Sant'Angelo a Bibbione, una gran quantità di bronzetti votivi⁸.

Lungo il fiume Pesa: dalla civiltà villanoviana alla fine dell'età etrusca. L'edificio manifatturiero del II secolo a. C. di Ponterotto

Mentre in epoca etrusca orientalizzante ed arcaica gli insediamenti, testimoniati però solo dalle necropoli e dall'area sacra, si affacciano sul corso della Pesa e appaiono arroccati sulle alture collinari a controllo delle vallate sottostanti, nelle epoche successive si collocheranno nel fondovalle, più vicini al corso del fiume, indispensabile sia per le attività manifatturiere e per l'agricoltura, che per il trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti.

Proprio in prossimità del corso della Pesa, infatti, in località Ponterotto, laddove il fiume incontra la viabilità terrestre di collegamento verso l'*ager Volaterranus*, tra San Casciano e Certaldo, tra il 2011 ed il 2013 sono emerse testimonianze databili alla parte finale della civiltà etrusca a completamento di un quadro di frequentazione antica interrotto.

Qui le indagini di archeologia preventiva in occasione dell'edificazione di un grosso stabilimento industriale hanno permesso di scoprire e scavare completamente un edificio produttivo di epoca etrusca ellenistica ed un complesso di epoca romana, composto da più corpi di fabbrica con varie fasi edificative, tra il I ed il V secolo d. C., interpretabile come una *mansio* con annesso un edificio termale ed una fattoria specializzata nella produzione di olive e nella lavorazione del ciclo dell'olio⁹.

Inoltre, in punti diversi dell'area sono stati rinvenuti materiali ancora più antichi come frammenti di biconici villanoviani e due fibule a sanguisuga in bronzo decorate con motivi a cerchi concentrici, databili nell'VIII–VII secolo a. C., evidenti resti del corredo funerario di tombe che dovevano trovarsi nella zona a monte dell'area etrusca, andate distrutte durante la costruzione dei vani di epoca ellenistica e romana¹⁰. Nello stesso sito tracce di suppellettili risalenti alla fine del IV secolo a. C. e non coerenti con i rinvenimenti delle strutture, furono ritrovate nello scavo della sorgente di acqua sfruttata sicuramente dal II secolo a. C. in poi¹¹. Si tratta di ceramiche a vernice nera di ottima qualità, di importazione volterrana, molto probabilmente legate anch'esse a sepolture distrutte.

Nel sito del Ponterotto è stato scavato per intero un edificio manifatturiero adibito alla produzione di tegole piane, databile al II secolo a. C. in base ad una moneta inserita nella sua fondazione, un semisse bronzeo della serie della prora di nave.

⁸ *Ibidem*, 430 con bibliografia precedente.

⁹ Alderighi – Pittari 2021 con bibliografia precedente.

¹⁰ Alderighi – Pittari 2015.

¹¹ Alderighi – Pittari 2013.

L'edificio misura 17,20 × 13,30 m circa ed è composto da cinque ambienti tra cui un'area porticata sul lato occidentale. I muri perimetrali e portanti sono stati costruiti usando ciottoli fluviali connessi a secco e, solo sporadicamente, soprattutto in alcuni tratti del muro orientale, sono stati adoperati frammenti di tegole. I muri interni al corpo di fabbrica sono stati invece realizzati con tegole ad alette frammentate, anche queste connesse a secco. In quasi tutte le strutture dove sono stati impiegati embrici, ne sono stati rinvenuti alcuni da considerare scarti di fornace¹² (fig. 2).

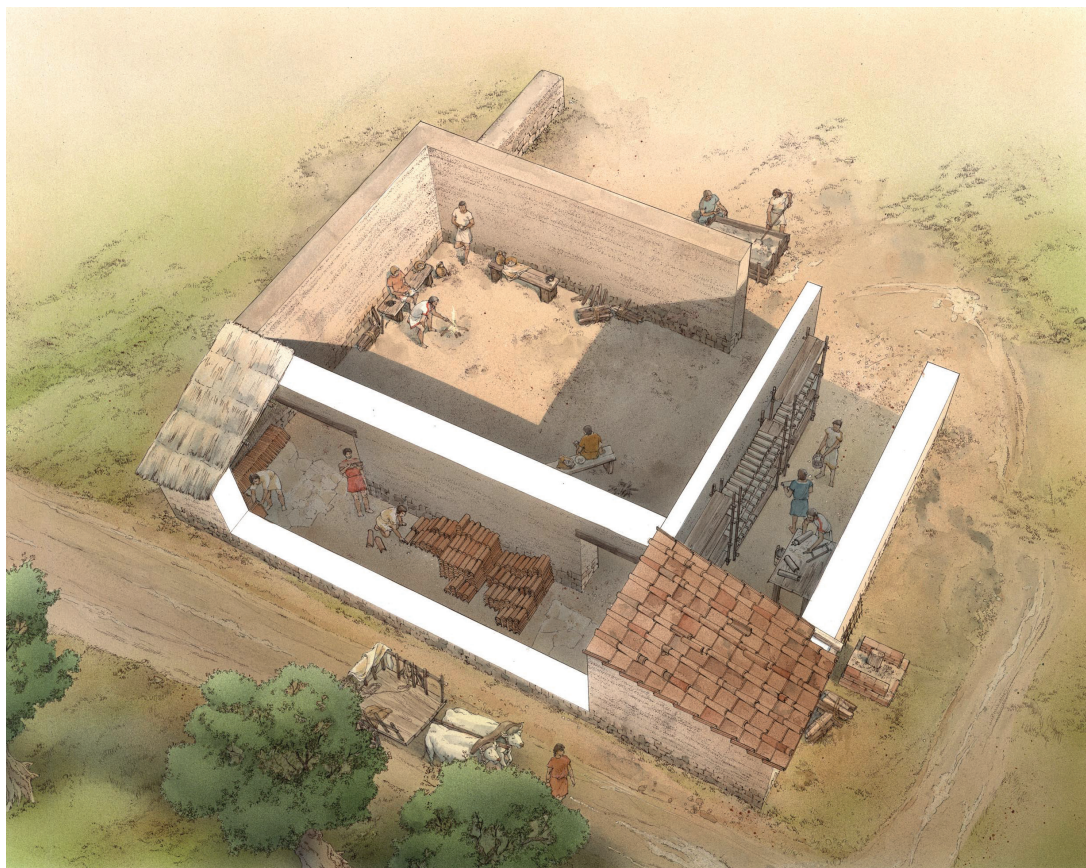


Fig. 2 San Casciano in Val di Pesa. Ponterotto: ipotesi ricostruttiva dell'edificio etrusco (Studio InkLink)

I materiali rinvenuti, pertinenti alla vita e all'abbandono dell'edificio tardo ellenistico, sono scarsi numericamente e mal conservati. Nel complesso si tratta di ceramiche verosimilmente di produzione di ambito locale con forme legate alla mensa quotidiana: ceramica a vernice nera con vernice di cattiva qualità, ceramica presigillata¹³, a pasta

¹² Alderighi – Pittari 2012.

¹³ Cristofani – Cristofani Martelli 1972.

grigia¹⁴ e a pasta chiara granulosa¹⁵, acroma fine, semidepurata, acroma grezza e di impasto.

Tali classi ceramiche mostrano per l'edificio ellenistico di Ponterotto lo stesso quadro omogeneo che si ripete nelle fasi di tardo ellenismo in un'area abbastanza ristretta dell'*ager Faesulanus* e *Volaterranus*; le stesse forme, databili all'interno del II secolo a. C., si ripropongono, spesso, nelle diverse classi ceramiche; siti come Artimino¹⁶, Fiesole¹⁷, Bagno a Ripoli¹⁸, Montereggi¹⁹, Bellafonte²⁰, nel II secolo a. C. sembrano appartenere ad una < *facies* dei fiumi >, dove le produzioni ceramiche utilizzano le argille blu plioceniche e la sabbia delle vallate fluviali.

Un villaggio di altura di periodo arcaico a Poggio La Sughera

Percorrendo ancora il corso del fiume Pesa verso l'Arno, in anni recenti è stato individuato, su un'altura prospiciente la vallata, in località Poggio La Sughera, nel Comune di Scandicci, a 395 m s. l. m., un insediamento di epoca etrusca arcaica; gli scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana nel 2008, preliminari alla costruzione del nuovo centro antincendio²¹, hanno messo in luce quanto rimaneva di un probabile insediamento di altura a carattere abitativo e forse anche produttivo, databile tra la fine del VI ed il V secolo a. C., costituito da edifici con pavimento in terra battuta, fondazioni in ciottoli assemblati a secco ed alzato in argilla con intelaiatura lignea, tetto stramineo con poche tegole piane di copertura. Purtroppo quasi tutti i muri erano stati sconvolti dalle opere precedenti e lo scavo è stato effettuato ricucendo i pochi lembi di stratigrafie rimaste che spesso rappresentavano solo la parte inferiore di elevati o fondazioni di elevati e di eventuali battuti pavimentali. E' stato possibile comunque individuare più strutture tra cui una perimetrata da una palificazione lignea e un'area di fornace che utilizzava come combustibile il legname di quercia (fig. 3).

I vani hanno restituito molti reperti ceramici assai frammentati tra cui predomina la ceramica in bucchero con la forma prevalente della ciotola carenata e della *kylix*; la presenza di una parete con iscrizione lacunosa attesta la conoscenza della scrittura da parte dei frequentatori dell'insediamento arcaico. Tra gli altri reperti vi sono anche ceramica di impasto sia depurato che grossolano e vacuolato, nella forme dell'olla e della ciotola coperchio; presenti anche recipienti di grandi dimensioni biansati, piccoli ziri

14 Fisti 1993.

15 Per la diffusione F. Curti in Capecchi 1987, 137-144 e carta di diffusione a fig. 100. Da ultimo A. Lenzi in Artimino 2006, 119.

16 Capecchi 1987; Artimino 2006.

17 De Marinis 1990.

18 Bianchi 1988.

19 Alderighi et al. 1985.

20 Alderighi – Bartali 2016: materiali in corso di studio.

21 Alderighi et al. 2009; Alderighi et al. 2011.

Fig. 3 Scandicci. Poggio la Sughera: tagli nella roccia di base e palificazione lignea (M. A. Turchetti per Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana)



anche con decorazioni cordonate e forme aperte, probabilmente piccoli bacili; inoltre ceramica acroma fine, prevalentemente coppe, ceramica attica a figure rosse e ceramica a vernice nera.

L'insediamento di altura potrebbe aver avuto anche una cinta muraria di cui, purtroppo, rimangono solo molti grossi massi, dato il livellamento dell'area nei secoli passati per le coltivazioni agricole e successivamente per l'edificazione degli immobili moderni. L'intera altura era già stata oggetto di rinvenimenti di epoca preistorica e, sulle sue pendici, anche di età romana.

Montespertoli, Molino San Vincenzo: un insediamento rurale etrusco arcaico lungo la Val di Pesa

Scendendo lungo il corso della Pesa, presso il sito di Molino San Vincenzo nel Comune di Montespertoli, laddove le raccolte di superficie ed il saggio di scavo del 2011 indirizzavano verso la presenza di una fattoria di epoca romana con una frequentazione successiva in epoca medievale, i recenti scavi dell'Istituto di Archeologia Classica dell'Università di Vienna hanno confermato la presenza di età romana ma hanno anche messo in luce un'occupazione precedente, databile, in base al materiale, tra la seconda metà del VII e gli inizi del V secolo a. C.²²; un piccolo insediamento rurale che risale all'epoca etrusca arcaica, questa volta non ubicato su un'altura ma presso la vallata.

In un ambito come la bassa Val di Pesa è possibile così osservare una continuità abitativa, purtroppo non omogenea in quanto per gli stessi periodi storici non è stato

²² Schörner et al. 2020.

possibile trovare allo stesso tempo la necropoli e l'insediamento ad essa pertinente. Una continuità che porta però, con la fine della potenza gentilizia attestata dalle tombe monumentali e con la crescita di un ceto medio artigianale, ad una discesa verso la vallata che proseguirà con la nascita delle fattorie di epoca romana di cui sono costellate le rive del corso inferiore del fiume.

Montelupo F.no, le abitazioni etrusco arcaiche di via della Quercia e la frequentazione del centro storico in età ellenistica

Avvicinandosi alla confluenza della Pesa con l'Arno, nei pressi di Montelupo Fiorentino, scavi recentissimi, purtroppo di emergenza e non passibili di estensione, hanno permesso di scoprire tracce di insediamenti arcaici anche in aree pianeggianti a pochi metri al di sopra del livello del mare, rinvenimenti che però confermano la presenza di una via terrestre pedecollinare che permette di spostarsi al riparo delle alluvioni stagionali ma anche di arrivare al fiume in tempi brevi tramite una viabilità minore.

E' questo il caso del sito di via della Quercia sulla strada «di Sottopoggio»²³; si tratta in questo caso dei resti di un insediamento abitativo nel quale sono state individuate due aree antropiche distinte. Nella prima è presente un accumulo di rifiuti che però ha restituito, oltre a laterizi e ad un blocco di tefrite leucitica, forse appartenente ad una macina, suppellettili ceramiche in bucchero, in impasto e in ceramica acroma fine. Nella seconda area, a circa 65–70 cm dal piano di campagna, è apparso un orizzonte archeologico più articolato con una fase di abbandono del sottostante livello archeologico consistente in un acciottolato con sporadici frammenti fittili e laterizi disposti in piano, acciottolato che poggia al di sopra di un piano di frequentazione e di un probabile muro. Tra i materiali recuperati mescolati con le pietre sono da ricordare i frammenti di una *oinochoe* e di coppe in bucchero (fig. 4), di olle e di una ciotola coperchio in impasto, di coppe e di una *oinochoe* in ceramica acroma fine, e di orli di grossi *dolia* in impasto, oltre ad un peso da telaio, un'ansa di anfora etrusca, laterizi e blocchetti di tefrite leucitica.

In base ai materiali rinvenuti, l'insediamento di via della Quercia è databile tra la fine del VI ed il V secolo a. C. per la struttura abitativa, mentre per l'area interessata da un butto di ceramica della stessa epoca, l'uso è continuato, probabilmente con la stessa funzione ma con un intervallo cronologico, in età romana tardo imperiale.

Seppure di limitata estensione, l'indagine ha permesso di scoprire una nuova area di interesse archeologico, in una zona finora non considerata tale; da sottolineare la posizione, a pochi passi dalla via Maremmana, antico collegamento con la via Volterrana, ad una quota piuttosto bassa sul livello del mare, ai margini di un'area il cui toponimo «Pantano» parla di frequenti esondazioni.

23 Alderighi – Fenu 2014.



Fig. 4 Montelupo F.no. Scavo via della Quercia: frammenti di coppe in bucchero (L. Alderighi)

Inoltre, nel territorio comunale di Montelupo Fiorentino, questo ritrovamento è per adesso l'unica presenza documentata ed edita di un insediamento abitativo di età etrusca, periodo cronologico attestato finora solo da scarsi rinvenimenti sporadici di frammenti ceramici, oltre che dal ritrovamento di ceramica etrusca a vernice nera e a vernice nera sovradipinta di età ellenistica, provenienti probabilmente da tombe distrutte, in occasione di scavi nel centro storico di Montelupo nella parte superiore della via che conduce al castello.

Montereggi: un'area a carattere religioso, frequentato dall'età arcaica fino al II secolo a. C., sovrastante il porto sull'Arno

I recenti rinvenimenti, in continuo aggiornamento grazie a scoperte assai recenti e diffuse, aggiungono nuove informazioni al quadro del popolamento del territorio del Medio Valdarno in età etrusca, uno studio che ha avuto una grande svolta a partire dai primi anni '80 del secolo scorso quando sono iniziati gli scavi sul colle di Montereggi a Limite sull'Arno; sul pianoro, a 126 m s.l.m., un incendio e la successiva ripulitura meccanica del sito avevano messo in luce delle strutture costruite con grossi blocchi connessi a secco; da qui la segnalazione alla Soprintendenza Archeologica della Toscana che vi effettuò alcuni saggi con esito positivo in massima parte; gli scavi furono continuati dal Gruppo Archeologico di Capraia e Limite e dal Gruppo Archeologico di Montelupo dal 1982 al 1985, anno in cui fu allestita una mostra archeologica grazie alla quale furono resi noti i primi risultati²⁴ (fig. 5).

Già dai primi scavi fu infatti evidente che sul colle sovrastante l'abitato della Castellina, poco distante dall'attuale corso dell'Arno, in età antica si era sviluppato un inse-

²⁴ Alderighi et al. 1985.



Fig. 5 Limite sull'Arno.
Montereggi: scavi 1982–1984
(Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Toscana)

diamento le cui strutture ed i materiali rinvenuti attestavano una durata dal V fino al II secolo a.C., con la ripresa, dopo un intervallo di alcuni secoli, in età altomedievale. Ma i ritrovamenti parlavano di edifici importanti, decorati con lastre di rivestimento, di offerte votive; numerosi i reperti, tra cui anche ceramica attica a figure rosse e quelle stesse classi ceramiche che ritroveremo successivamente negli scavi degli insediamenti d'altura prospicienti l'Arno e la Val di Pesa. In quel breve periodo di indagini fu subito evidente che si trattava di un'area sacra, con edifici costruiti non solo sul pianoro ma anche lungo le pendici del colle. Dopo una lunga sosta gli scavi riprenderanno in anni recenti fino al 2016 con risultati che confermeranno le prime ipotesi²⁵.

Indagini di archeologia preventiva hanno permesso inoltre di individuare di recente una zona con probabile funzione di attracco fluviale alla base del colle di Montereggi²⁶. Da qui le merci che arrivavano dal mare potevano percorrere ben due itinerari terrestri verso il Montalbano: il primo lungo la via che ancora oggi, salendo attraverso l'abitato di Castra, nel punto dove sorgerà la Pieve romanica di S.Giusto incontra la via di crinale che verso ovest conduce a Pistoia e all'Appennino e verso est porta ad Artimino e Comeana; il secondo, salendo da via Valicarda, verso San Martino in Campo e da lì ad Artimino e Comeana. In entrambi i casi, la direttrice verso est permetteva di oltrepassare il corso tortuoso dell'Arno nei pressi del masso della Gonfolina e di scendere di nuovo verso l'Arno all'altezza di Signa dove in età romana sorgerà uno dei porti sull'Arno²⁷.

²⁵ Berti 2011; 2013; 2015.

²⁶ Berti – Arbeid 2009.

²⁷ Un importante studio sulla viabilità romana e preromana in Berti 2022, *passim*.

Pietramarina: un complesso a carattere sacro e abitativo a guardia del territorio dall'età orientalizzante al periodo romano

Anche sul Montalbano, sempre nei primi anni '80 del secolo scorso, da parte del dott. Francesco Nicosia della Soprintendenza Archeologica della Toscana, già scopritore di questo sito come anche delle necropoli di Artimino e Comeana, fu dato avvio alle indagini stratigrafiche in località Pietramarina, a 585 m s.l.m., laddove un'ampia cinta muraria racchiude un insediamento a carattere sacro ed abitativo che ha avuto inizio a partire dal VII secolo a.C. ed è durato a lungo, fino in età imperiale. Gli scavi, ripresi a periodi alterni, sono proseguiti dal 1999 in regime di concessione di scavo al Comune di Carmignano²⁸.

Il sito di Pietramarina, collocato in un punto strategico al confine del territorio artiminese/fiesolano, era un punto di riferimento visivo da ogni percorso; da qui verso ovest la vista arriva sul Valdarno e, oltre, fino alla costa livornese; verso est era collegato ad Artimino tramite la viabilità di crinale; verso sud si poteva raggiungere agevolmente il corso dell'Arno con l'approdo ubicato ai piedi di Monterecci; con il percorso inverso, dal mare, tramite il fiume Arno ed il porto fluviale, le merci potevano risalire lungo un percorso che valicava gli appennini fino a collegarsi con l'Etruria padana.

Il medio Valdarno ed i suoi affluenti: i rinvenimenti di epoca etrusca a Martignana e ad Empoli

Ricordiamo inoltre che i primi rinvenimenti di epoca etrusca noti nel Medio Valdarno sono avvenuti negli anni '70 del secolo scorso a Empoli, nella zona di Martignana nei pressi del torrente Orme affluente di sinistra dell'Arno; si tratta dei resti di una necropoli distrutta dai lavori agricoli; oltre a porzioni di lamine d'oro, si sono conservati frammenti di suppellettile bronzea da simposio, come due *kyathoi* bronzei e un'*olpe* con bordo decorato ad ovuli, materiali databili tra il V ed il IV secolo a.C., ma anche reperti più antichi come alcuni *alabastra* di alabastro, e più recenti, come una *kylix* a figure rosse del gruppo *Clusium Volaterrae* e ceramica a vernice nera di importazione volterrana²⁹. Frammenti di ziri e tegole farebbero ipotizzare una lunga durata della necropoli con la presenza di inumazioni ed incinerazioni in epoche diverse.

Materiale di epoca etrusca, dai frammenti di bucchero alla ceramica a vernice nera e a pasta grigia del II secolo a.C. provengono anche dal centro storico di Empoli, non lontano dallo scalo fluviale sull'Arno; qui lo scavo in Piazza della Propositura, effettuato tra il 1999 ed il 2001, ha messo in luce un insediamento pluristratificato di età romana ma con materiali probabilmente in giacitura secondaria di epoca etrusca arcaica ed ellenistica³⁰.

28 Una sintesi delle ricerche in Perazzi – Poggesi 2011, 374–384 con rassegna bibliografica.

29 Alderighi 1984; Rastrelli 2009.

30 Rastrelli 2002; Pittari 2006.

Un quadro insediativo di epoca etrusca in evoluzione. I nuovi rinvenimenti ad Ortimino (Montespertoli)

Tra i ritrovamenti che confermano l'alta frequentazione archeologica in età etrusca del territorio è la recentissima scoperta in località Nebbiano, presso Ortimino, sulla antica viabilità verso la Valdelsa e la Val di Pesa, di un pozzo etrusco nel cui riempimento sono stati rinvenuti materiali databili tra la fine del VII ed il VI secolo a. C. tra cui frammenti di bucchero, di ceramica attica, di ceramica acroma e in impasto; inoltre frammenti di *dolia* e di una macina in tefrite leucitica che fanno pensare ad un collegamento con un insediamento produttivo di epoca etrusco arcaica³¹.

Conclusioni

Dall'esame delle recenti scoperte e dalla citazione dei rinvenimenti del secolo scorso, appare evidente come, mentre i siti di età orientalizzante ed arcaica prediligono le alture a guardia delle vallate percorse da una viabilità fluviale che in età orientalizzante porta nell'interno gli avori orientali lavorati e le uova di struzzo e in epoca arcaica la ceramica attica e quella etrusca meridionale, un itinerario che permette anche di lasciare il fiume per intraprendere un percorso collinare trasversale che condurrà oltre appennino, in epoca più tarda gli insediamenti appaiono attestarsi più vicino al corso dell'Arno e dei suoi affluenti, in modo da sfruttarne anche le potenzialità economiche, non solo come elemento indispensabile per la produzione artigianale ed agricola, ma anche come mezzo di trasporto con un percorso che, sebbene tortuoso e formato da ampie lagune, poteva portare molto lontano, dall'interno verso la foce e da lì verso i porti marittimi e viceversa; la stessa viabilità che in epoca romana permetterà di diffondere in tutto il mediterraneo i prodotti locali nel contenitore vinario prodotto in loco ovvero la cosiddetta « Anfora di Empoli » e che consentirà fino ad anni recenti la fabbricazione anche delle imbarcazioni ed il loro viaggio verso il mare aperto.

Bibliografia

- Alderighi 1984** L. Alderighi, Testimonianze etrusche nell'Empolese, in: Mostra archeologica del territorio di Empoli, città di Empoli (Certaldo 1984) 13-14
- Alderighi – Bartali 2016** L. Alderighi – S. Bartali, Evidenze etrusco-ellenistiche: il pozzo e le fornaci di Bellafonte (Montaione), in: Atti del Convegno Internazionale « Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di topografia storica e di archeologia in ricordo di Giuliano de Marinis » (Colle val d'Elsa, San Gimignano, Poggibonsi, 27-29 novembre 2015) (Firenze 2016) 377-380

31 Bueno et al. 2021.

- Alderighi – Fenu 2014** L. Alderighi – P. Fenu, Montelupo F.no (FI): L'insediamento di Via della Quercia (VI–V sec. a. C./III–V sec. d. C.), *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 9, 2014, 296–301
- Alderighi – Pittari 2012** L. Alderighi – A. Pittari, San Casciano in Val di Pesa (FI), località Ponterotto: resti di un edificio etrusco tardo-ellenistico, *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 7, 2012, 3–19
- Alderighi – Pittari 2013** L. Alderighi – A. Pittari, San Casciano in Val di Pesa (FI). Fontereggi: storia di una sorgente, *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 8, 2013, 19–40
- Alderighi – Pittari 2015** L. Alderighi – A. Pittari, Necropoli di età romana in val di Pesa: l'edificio funerario presso l'insediamento rurale del Ponterotto a San Casciano in val di Pesa (FI), *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 10, 2015, 39–67
- Alderighi – Pittari 2021** L. Alderighi – A. Pittari, The Settlement of Ponterotto (San Casciano in Val di Pesa/FI). The Mansio and the so-called Villa Rustica. A new interpretation, in: G. Schörner (ed.), *The Vienna Orme and Pesa Valley Project. Proceedings of the international workshop held at Vienna June 22–23, 2018*, Roman Rural Landscapes Monograph Series 1 (Vienna 2020) 237–261
- Alderighi et al. 1985** L. Alderighi – E. Baldacci – F. Berti, L'abitato etrusco di Montereggi. Scavi 1982–1985 (Vinci 1985)
- Alderighi et al. 2009** L. Alderighi – G. Giachi – M. A. Turchetti, Scandicci (FI). Poggio La Sughera: campagna di scavo 2008, *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 4, 2009, 133–144
- Alderighi et al. 2011** L. Alderighi – G. Giachi – M. A. Turchetti, Poggio La Sughera nel Comune di Scandicci: risultati preliminari della campagna di scavo 2008, *Milliarium* 9, 2011, 14–23
- Arbeid – Bueno 2020** B. Arbeid – M. Bueno, Un Museo e il suo territorio: nuovi reperti da vecchi scavi nella sezione archeologica del Museo Giuliano Ghelli di San Casciano in Vall di Pesa (FI), in: *Tutela e Restauro 2016.2019*. *Notiziario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato* (Firenze 2020) 429–430
- Arbeid – Matteoli 2021** B. Arbeid – L. Matteoli, Archeologia e architettura a dialogo per la tomba dell'arciere a San Casciano in Val di Pesa (FI), in: *Tutela e Restauro 2020*. *Notiziario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato* (Firenze 2021) 183–200
- Artimino 2006** Comune di Carmignano (ed.), Artimino. La ricognizione degli anni Ottanta alla luce dei nuovi dati (Firenze 2006)
- Berti 2011** F. Berti, Capraia e Limite (FI). Abitato etrusco di Montereggi: campagna di scavo 2010, *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 6, 2011, 243–245

- Berti 2013** F. Berti, Un documento coroplastico etrusco da Montereggi, in: Francesco Nicosia. L'archeologo e il soprintendente. Scritti in memoria, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, suppl. 1 al n. 8/2012 (Firenze 2013) 227–231
- Berti 2015** F. Berti, Capraia e Limite (FI) Montereggi: campagne di scavo 2013–2014, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 10, 2015, 252–253
- Berti 2022** F. Berti, La *Via Quinctia* e la rete stradale del Medio Valdarno dall'Antichità al medioevo, Gruppo Archeologico di Montelupo. Studi e ricerche 1 (Empoli 2022)
- Berti – Arbeid 2009** F. Berti – B. Arbeid, Capraia e Limite (FI). Montereggi: campagna di scavo 2008, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana 4, 2009, 406–408
- Bianchi 1988** S. Bianchi (ed.), Bagno a Ripoli, Via della Nave: I reperti mobili, Catalogo della mostra. Bagno a Ripoli, giugno 1988 (Bagno a Ripoli 1988)
- Bueno et al. 2021** M. Bueno – V. Leonini – A. Pittari – M. Stefanelli – U. Wierer, Scoperta di un pozzo etrusco a Montespertoli, in: Tutela e Restauro 2020. Notiziario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato (Firenze 2021) 452–454
- Capecchi 1987** G. Capecchi (ed.), Artimino (Firenze). Scavi 1974. L'area della Paggeria medicea. Relazione preliminare (Firenze 1987)
- Cristofani – Cristofani Martelli 1972** M. Cristofani – M. Cristofani Martelli, Ceramica presigillata da Volterra, MEFRA 84, 1972, 499–514
- De Marinis 1990** G. De Marinis (ed.), Archeologia urbana a Fiesole. Lo scavo di Via Marini – Via Portigiani (Firenze 1990)
- Fisti 1993** L. Fisti, Aspetti della produzione fiesolana in età ellenistica. La ceramica grigia, AttiMemFirenze 58 N.S. 44, 1993, 10–63
- Nicosia 1966** F. Nicosia, Il tumulo di Montefortini e la tomba dei Boschetti a Comeana (Firenze 1966)
- Nicosia – De Marinis 1986** F. Nicosia – G. De Marinis, in: Schätze der Etrusker. Ausstellungskatalog, ab 19. Oktober 1986, Saarbrücken (Firenze 1986)
- Perazzi – Poggesi 2011** P. Perazzi – G. Poggesi (ed.), Carta archeologica della provincia di Prato (Firenze 2011)
- Pittari 2006** A. Pittari, Testimonianze archeologiche nel territorio di Empoli dall'arcaismo alla romanizzazione, Milliarium 6, 2006, 20–27
- Rastrelli 2002** A. Rastrelli, Lo scavo nella Piazza della Propositura di Empoli, Milliarium 4, 2002, 2–7
- Rastrelli 2009** A. Rastrelli, Una kylix del Gruppo *Clusium-Volaterrae* dal territorio di Empoli, in: S. Bruni (ed.), Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale (Pisa 2009) 767–772

Schörner et al. 2020 G. Schörner – D. Hagmann – H. Schörner, Montespertoli (FI). Risultati delle campagne 2017–2019 nel sito di Molino San Vincenzo a Montespertoli (FI), in: *Tutela e Restauro* 2016.2019. Notiziario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato (Firenze 2020) 421–423

Torelli 1992 M. Torelli, *Atlante dei siti archeologici della Toscana* (Firenze 1992)

Lorella Alderighi, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno, Lungarno A. Pacinotti 46, 56126 Pisa, Italia.
lorella.alderighi@cultura.gov.it